Anno XLI — Martedì 31 dicembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 311

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La strenna del Capodanno

Tutti ne sono soddisfatti: dal *Corriere d'Italia* all'*Avanti!*, dal *Popolo romano* al *Messaggero*: è una bella strenna di capodanno che l'on. Giolitti ha voluto dare agli italiani. E auguriamo che sia anche buona.

L'uomo scelto ad occupare il difficile dicastero ha qualità serie d'ingegno e di carattere: e non è senza preparazione. Se saprà spiegare interamente la sua tempra potrà svolgere quel piano organico di riforme che gli ultimi ministri della guerra via via ritoccavano senza riuscire a farli approvare.

Esaurita la serie dei generali capaci di fare i ministri, era necessario ricorrere al ministro borghese, che da tempo veniva invocato. Solo un ministro borghese potrà restituire la serenità e la fede in un ambiente non ancora guasto, ma abbastanza inquieto: toccherà al senatore Casana il difficile compito di rompere vecchie secolari tradizioni, di finirla con le sinecure, di congedare le illustri incapacità nelle quali l'esercito non può più avere fiducia.

La prova a cui s'accinge il senatore piemontese ha una grandissima importanza per l'Italia: si vedrà se con un ministro borghese della guerra si può fare in Italia quanto si fa in Inghilterra con un ministro borghese della marina — e la marina è il nucleo della potenza britannica; — o se, Dio disperda ogni timore, avverrà da noi, come in Francia, dove la successione dei ministri borghesi della guerra ha indotto l'esercito ad un amalgama sul quale — in caso di bisogno — non si potrebbe certo, interamente, contare e del quale vediamo i saggi in quella parodia di guerra che si fa attorno le mura di Casablanca.

L'accoglienza fatta dall'Italia al ministro della guerra borghese è nuova prova che la nazione invoca si ponga fine all'attuale dibattito nelle file dell'esercito e si provveda rapidamente a ricostituirlo, per farne uno strumento fortissimo di difesa, come dev'essere e come sarà. *y*

Chi ha suggerito alla Camera la nomina del ministro borghese

Anche Santini è contento

Roma, 30. — La *Tribuna* rivendica stasera all'attuale ministro dei Lavori Pubblici il merito della proposta adottata pel portafogli della guerra.

La *Tribuna* scrive:

«La tesi dei ministri militari scelti fra i borghesi ha avuto per precipuo patrocinatore alla Camera un recente collega dell'on. Giolitti: l'attuale ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, che infatti pronunziò nel 20 giugno un discorso il cui principale assunto era appunto questo: che entrambi i ministri militari, ma sopratutto quello della guerra, dovevano nel momento presente essere scelti fra i borghesi.

» La tesi parve allora strana in bocca a un deputato che non apparteneva all'Estrema Sinistra, al che l'on. Bertolini rispondeva affermando essere ad un tempo interesse e dovere degli uomini d'ordine liberi, affacciare anche le soluzioni più ardite quando essi le reputino reclamate dal bene della pubblica cosa. L'assemblea accoglieva con approvazioni calorose il discorso originale e coraggioso, e a distanza di sei mesi ciò che allora sembrava remoto e difficile, è, grazie all'iniziativa ed all'indipendenza dell'on. Giolitti, un fatto compiuto».

La *Tribuna* riproduce, a riprova di ciò, il testo del discorso dell'on. Bertolini.

Fra i giudizii dei deputati sulla nomina del senatore Casana, vi segnalo quello dell'on. Santini, il quale ha detto che la scelta essendo caduta sul nome del senatore Casana, è sotto ogni aspetto lodevolissima. L'on. Santini la giudica tale anche sotto l'aspetto politico. Il Casana — dice il deputato di Roma — oltre ad essere un amministratore integro, è altresì un forte carattere ed un credente convinto.

La nomina era decisa da dieci giorni

Domani l'onor. Casana, nuovo ministro della guerra, sarà a Roma per prestare giuramento.

L'on. Casana fu a Roma una decina di giorni fa, dove ebbe un lungo colloquio col Presidente del Consiglio e poscia col Re. Venne deciso di mantenere il massimo segreto sulla nomina fino a che non fossero state accettate ufficialmente le dimissioni dell'on. Vigenò.

Valleris e Saletta dimissionari?

Il generale Valleris, sottosegretario alla guerra, lascierà anch'egli il palazzo di via XX settembre.

L'*Italie* annuncia che anche il generale Saletta abbia manifestato il fermo proposito di dimettersi da capo dello Stato maggiore, in seguito alla nomina di un ministro borghese; sono note infatti le sue idee contrarie al ministro borghese.

L'ex-colonnello Barone

Roma, 30. — Il *Giornale d'Italia* dice che Enrico Barone già colonnello di stato maggiore, è stato nominato commissario regio ed incaricato della direzione della scuola media di studi commerciali.

I LAVORI DEL SENATO

Una scena fra Giolitti e Cadolini

Roma, 31. — Nella seduta odierna l'on. Giolitti a malincuore dovette chiedere il rinvio della discussione del progetto sul lavoro notturno dei fornai, perchè mancava il relatore.

E' avvenuto in proposito una scena fra Giolitti e il senatore Cadolini che nella scorsa seduta del Senato aveva proposto la sospensiva della legge su questa abolizione.

Dopo approvato il rinvio del disegno di legge, mentre il presidente proclamava il risultato di una votazione, il senatore Cadolini, approfittando d'una breve sospensione della seduta, si avvicinò al banco del Governo dirigendosi dal presidente del Consiglio.

Allora fu visto l'on. Giolitti voltarsi verso l'on. Cadolini e prima ancora ch'egli aprisse bocca con gesto fiero e parola concitata respingerlo con la seguente apostrofe:

— Vada al suo posto, vada al suo posto!

A che il senatore Cadolini, sorpreso, rispose:

— Ma io nulla feci di sconveniente.

— Sconvenientissimo, rispose l'on. Giolitti ad alta voce voltando bruscamente le spalle al senatore Cadolini, il quale ritornò mogio mogio al suo posto.

L'incidente si è svolto rapidamente fra la viva attenzione del Senato.

Il ritardo dei treni

Si è svolta poscia una interpellanza sul ritardo dei treni in Puglia. Infine coi cordiali consueti saluti, il Senato si prorogò per le vacanze.

Una legge che non passerà

Roma 30. — Viene ora risollevata la questione relativa all'art. 46 della legge elettorale 1895 la quale prescrive che nella prima sessione parlamentare posteriore al censimento devesi attuare una nuova circoscrizione elettorale proporzionalmente alla nuova popolazione dei Collegi e delle Provincie.

Ora, dopo il censimento del 1901 il ministro dell'Interno, on. Giolitti, presentò appunto alla Camera un disegno di legge, nella seduta del 12 maggio 1903, per obbedire alla parola ed allo spirito dell'art. 46.

Senonchè questo disegno di legge fu accolto con scarsa simpatia dalla Camera. E la Commissione degli uffici, composta dei deputati Maurigi presidente, Capaldo segretario, Libertini Pasquale, Fasce, Montagna, Grippo, Ghigi, Colosimo e Brunialti relatore propose invece l'abolizione dell'art. 46 della legge per il mantenimento delle attuali circoscrizioni.

E' quasi certo che la Camera, quando verrà interpellata su questo argomento, voterà in questo senso.

Se invece la Camera contrariamente al parere della Commissione, votasse il riordinamento delle circoscrizioni, le seguenti provincie avranno un deputato di più.

Alessandria, Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltanisetta, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Grossetto, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Messina Modena, Novi, Padova, Palermo, Parma Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria Sassari, Siena, Sondrio, Teramo, *Udine*, Veneziai Verona e Vicenza.

Conservano la loro rappresentanza presente 9 provincie: Avellino, Campobasso, Caserta, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Torino e e Treviso, perdono ciascuna un deputato; Cuneo e Potenza ne perdono due Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Lecce, Napoli, Siracusa, Trapani, Milano e Roma acquisterebbero tre deputati.

L'elezione politica di Chiaromonte

Lagonegro, 30. Collegio Chiaromonte. Risultato complessivo di 19 sezioni. Iscritti 3183, votanti 2182; Mendaja (uscente) ebbe voti 1249, Donnaperna 830. Voti dispersi contestati nulli 103.

L'assassinio in ferrovia

Un altro arrestato che si proclama innocente

Erano suoi quei vestiti?

Perugia, 30. — Stamane alle ore 8.10, per traduzione ordinaria da Morrovalle è giunto a Perugia guardato da due militi e da un vice-brigadiere dei carabinieri, quel Roberto Sabatini merciaio che nella notte del delitto viaggiò sul treno 606, scendendo a Fara Sabina, arrestato come sospetto complice dell'assassinio dell'ing. Arvedi. Il suo contegno è sereno e tranquillo. Protesta la sua innocenza circa qualsiasi responsabilità nell'assassinio. Ha dichiarato di dovere scontare un mese di detenzione per bancarotta.

Fu subito portato in queste carceri giudiziarie, dove il giudice istruttore lo interrogherà.

Proveniente da Spoleto stamane è stato consegnato al giudice istruttore un pacco contenente gl'indumenti e il *plaid* rinvenuti nel bosco di Toano.

Taluno della famiglia dell'ucciso è stato in data d'oggi citato a recarsi subito a Perugia per il riconoscimento di questi presunti abiti dell'Arvedi.

Asterischi e Parentesi

— L'amore attraverso lo spiritismo.

Che cosa fareste se una donna dell'al di là si innamorasse pazzamente di voi e vi perseguitasse col suo affetto e con le sue gelosie? Il caso è improbabile, ma non è impossibile. A Parigi è avvenuto.

Certo Camillo Chaigneau, assisteva un giorno ad una seduta di spiritismo, quando una delle fantasime aleggianti all'intorno, gli spiatellò in faccia di essere innamorata di lui e gli gettò sul tavolo un mazzo di crisantemi.

Il disgraziato non vi rimise la testa — e fu un miracolo — ma non riuscì mai a sposarsi — e fu un bene — perchè ogni volta che si metteva a fare la corte ad una ragazza lo spirito innamorato gli accarezzava le reni con certi colpi che lasciavano il segno.

Dalla sera del primo incontro — presso il tavolo fatato — ad oggi sono passati parecchi anni e l'amante ideale non ha sinora smesso di perseguitare l'infelice che l'aveva destata nel suo sonno. E' proprio vero che non bisogna svegliare il cane che dorme.

Gli spiriti hanno molte cattive inclinazioni, ma sinora non si sapeva che fossero colti dalla follia amorosa. Un campo nuovissimo si schiude agli indagatori dei misteri dell'al di là e ai romanzieri e ai drammaturghi modernissimi. Perchè narrare le avventure erotiche comuni quando si possono narrare le imprese erotiche straordinarie? Perchè descrivere gli adulteri di tutti i giorni quando si può filosofare sugli adulteri veramente ideali? Vi figurate?

— Signore, io non posso amarvi: sono già impegnata.

— Chi è il mio rivale? ditemi. Voglio ammazzarlo.

— E' Menenio Agrippa. Sarò sua o di nessuno.

Oppure:

— Infame, di chi è questa lettera che ho trovato nel tuo tavolo?

— Non adirarti, moglie mia! è della regina Cleopatra. Ella mi ama. E mi scrive. Ma io, ti giuro, non le rispondo mai.

**

— Il fischio poliziotto.

E' l'innovazione... dell'ultimo mese della prefettura di polizia di Parigi.

Ogni agente ha un fischietto potentissimo per chiamare gli altri agenti. La cosa si sapeva. Ma l'innovazione sta qui: gli agenti d'ora in avanti faranno della vera musica con i loro fischietti.

Chiamarsi, infatti, va bene; ma quando si appella il collega non è bene fargli sapere, subito, a distanza, di che cosa si tratta?

Furono previste, per così dire, varie categorie di appelli. Appello per un accidente, per un incendio, per una rissa, per un'aggressione ecc., e ogni categoria è stata contrassegnata da un modulo fischiettante speciale.

C'è il fischio per l'aggressione, il fischio per l'incendio, il fischio per la rissa... E l'agente, da lontano, sente, dirizza l'orecchio, e capisce, e corre...

A meno che, come è probabile, con tutta questa confusione di fischi melodici, non prenda, di tanto in tanto dei «fiaschi» per «fischi».

**

— Padre Zappata.

A proposito del Blocco, l'argomento d'attualità è il fatto, rivelato su pei giornali, che il sindaco Nathan, proprietario d'una bella casa in via Torino, presso via Nazionale, aveva aumentato di punto in bianco il fitto ai suoi inquilini: e così ad un povero barbiere portando da 100 a 150 lire mensili la pigione d'una bottega, ed alla Cooperativa degl'impiegati portando da 3 a 400 lire mensili l'affitto d'un magazzino. Il barbiere, pare, fece del chiasso e l'aumento gli fu condonato: la Cooperativa si rassegnò a pagare.

Imaginarsi il fracasso e le risate per questo incidente! Non bisogna dimenticare che il Blocco è sorto, ha combattuto ed ha vinto specialmente sul programma di fronteggiare il rialzo dei fitti. Non furono naturalmente risparmiate l'avarizia e l'inumanità dei proprietari di case i quali, sfruttando a proprio beneficio una condizione di cose intollerabili, continuavano a rincarare i fitti, ben sapendo che ai disgraziati inquilini non resta libertà di scelta, mancando affatto le case vuote! Ora — si dice — è vero che, seppure il signor Nathan ribassasse o lasciasse immutati i suoi affitti, nessun beneficio ne sentirebbe la comunità dei cittadini; ma è altrettanto vero che colui ch'è sindaco del Blocco, ossia l'indice l'esponente di tutto un programma sventolante contro il rincaro dei fitti e l'ingordigie dei proprietari, dà quanto meno un gran cattivo esempio ai suoi colleghi proprietari, e per suo conto continua a beneficiare d'uno stato di cose ch'egli deve combattere.

Insomma, senz'approfondire l'argomento è certo che in città non si chiacchiera d'altro. I «blocchisti» sono un po' «abbacchiati», come si dice a Roma, e cioè fanno il viso lungo: gli avversari, gongolano.

**

— Per finire.

— E' uscito questo nuovo libro.

— Vediamo.

— Tratta delle abitudini degli animali feroci.

— Oh, allora non è per me: quelle abitudini le conosco.

— ?...

— Ho avuto due suocere.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Anormalità alla Stazione — L'incendio al Cotonificio di Torre — Reclami del pubblico — Al salone Coiazzi — Nel mondo giudiziario

Ci scrivono in data 30:

In varie occasioni, dalle colonne di questo giornale, siamo sorti a deplorare vari inconvenienti che si verificano alla nostra stazione ferroviaria a tutto danno dei viaggiatori i quali, poveretti, devono limitarsi a tirar qualche moccolo, magra consolazione invero, a interessarci di render pubblici i loro lagni e suggerire i provvedimenti necessari. Non c'è nessuno che qualifichi infondati questi lamenti e gli stessi preposti ne sono convinti ma se la cavano con un'olimpica scrollata di spalle. Strano modo, questo, di risponder a chi ha diritto di chieder un miglior trattamento, una migliore osservanza ai regolamenti ferroviari! Il servizio viaggiatori, nella nostra stazione, lascia molto, moltissimo a desiderare. Lo sappia l'egregio nostro Capo Stazione, e vi provveda!

L'ampio atrio della stazione è fornito di ben tre porte d'accesso che nelle crude serate invernali, colla brezza gelata si lasciano aperte, incuranti se qualche grame viaggiatore corre il rischio di prendersi una polmonite. Perchè, lo sappia l'egregio nostro Capo Stazione, le due sale d'aspetto non sono a disposizione dei viaggiatori che se ne vengono dai paesi pedemontani assai carichi di freddo ma senza gli spiccioli necessari per attendere il treno al *buffet* della Stazione; di quelle due sale d'aspetto una (quella di III la più necessaria) non esiste; quella di II. si apre quando lo permettono lor signori specie la sera. E che dire delle stufe? Nella sala d'aspetto di II. classe ci diceva ieri una egregia persona, nella sala di II havvi una stufa, e vicino a quella, accatastate, le legna per riscaldar la sala. Eterna ironia! mancia competente a chi sa dirci in quali giorni e in quali ore quella stufa vien accesa! Quella legna, per chi nol sa, è lì per.... darla ad intendere... ai gonzi!

E i poveri viaggiatori a intirizzire dal freddo e buscarsi, magari, una polmonite! Così l'andrà e chissà fino a quando....

**

L'altra notte, circa le 3, al Cotonificio Veneziano di Torre scoppiò l'incendio dell'ala ove sono gli uffici d'amministrazione e l'officina. L'incendio, che fu domato pel pronto e proficuo intervento delle forti pompe e dei bravi operai, limitò i danni che potevano essere considerevoli. Andarono distrutti molti registri di commercio, con lieve danno, dato che le operazioni vengono riferite alla sede di Venezia; si salvò la cassa forte con tutti i valori contenutivi, ma andò danneggiata l'officina. Il danno, diviso fra varie società, si aggira sulle 50 mila lire.

**

Siamo pregati di render pubblico un lamento cui, a nostro avviso, si dovrebbe tosto provvedere: il servizio di pubblica sicurezza, che nei di festivi soddisfa, lascia un po' a desiderare nelle sere di sabato e domenica.

Non vogliamo con ciò dire che i lagni siano motivati dall'incuria della benemerita; tutt'altro. Di sabato, data la ricorrenza del mercato settimanale che richiama gran folla di gente più e meno.... pulita, e di domenica per le varie feste da ballo, per tutta la notte dei malintenzionati scorazzano per la città a tardissima ora disturbando, col loro vociare, il sonno del pubblico, importunando troppo spesso gli avventori e i proprietari degli esercizi che a notte avanzata rimangono aperti.

E perciò, nelle sere di sabato e domenica, la città nostra *esige* a buon diritto un miglior servizio. Se gli agenti della forza pubblica sono insufficienti, vi si provveda, e sul serio!

**

Si son riaperti stassera i battenti del Salone Cojazzi l'elegante e simpatico ritrovo che segna ogni anno il *clou* dei divertimenti carnevaleschi.

Per la prima sera, in onta al tempo piovviginoso, i seguaci di tersicore vi sono accorsi numerosi e s'è ballato fino alla mezzanotte. Una lode al solerte sig. Mecchia che ha saputo formare quest'anno un'orchestra ottima, con ballabili nuovi, sceltissimi.

Gran concorso pure alle sale da ballo «Alla Stella» e «Toffolon». E dire che il Carnovale, quest'anno, si preannuncia lungo...

**

L'ultimo bollettino reca la nomina del dott. Farlatti nob. Federico, sostituto Procuratore del Re al nostro Tribunale, e Giudice del Tribunale di Udine.

La notizia non è qui piaciuta poi che il dott Farlatti, magistrato integerrimo, che ha percorso nella nostra Pordenone la sua carriera gode tante e meritate simpatie. L'augurio adunque ch'egli rimanga ancora, e a lungo, tra noi.

Da CIVIDALE

Dimostrazione per un cappellano — Arresto di un ladro di galline

Ci scrivono in data 31:

Da qualche tempo tra piovano e cappellano della parrocchia di Gagliano (frazione del nostro Comune) non correvano troppo buoni rapporti, conseguenza: il licenziamento del cappellano don Vito Lestuzzi voluto dalla curia in seguito ad interessamento della prefettura.

Ma il cappellano aveva in paese numerosi contadini dalla sua parte, e questi domenica vennero in massa a Cividale a fargli una dimostrazione di simpatia, recandogli anche le chiavi della Chiesa e del campanile che egli volle fossero restituite al parroco.

All'Albergo Centrale ove convennero i dimostranti don Lestuzzi li invitò alla calma, e così pure anche il Sindaco Miani e il consigliere del Basso che si trovavano lì casualmente a bere un bicchiere.

In Gagliano, i pochi rimasti, minac-

ciavano qualche atto eccessivo: per cui occorse l'intervento del nostro solerte Brigadiere che con quel tatto delicato che fa di lui un ottimo funzionario, riuscì ad impedire risse e vandalismi.

Temesi però che stasera in cui il cappellano dovrà definitivamente sloggiare, possano rinnovarsi le dimostrazioni di domenica con qualche probabilità di piccoli disordini.

**

Durante la passata notte le nostre guardie notturne arrestarono un ladro di galline con un sacco di pollame asportato non si sa ancora da quale pollaio.

I furti di galline erano ricominciati qui dopo quattro anni di sosta da circa un paio di mesi.

Da SPILIMBERGO

La risposta al don Annibale

Dal signor sacerdote Annibale Giordani ci è pervenuta sabato mattina, piuttosto tardi, una lunga lettera intorno all'ultima lotta elettorale nel Mandamento di Spilimbergo. Benchè contenga delle cose che non possono interessare tutti i lettori, l'avremmo egualmente stampata oggi, se non fosse comparsa sabato stesso nel *Crociato*, con l'avvertenza che eravamo stati invitati di pubblicarla integralmente, quasi che non pubblicandola avremmo mancato ad un nostro dovere! Un motivo poco bello messo avanti per farci passare per scortesi, mentre noi semplicemente non vogliamo passare per citrulli. Non pubblichiamo dunque la lettera; ma vogliamo dare una risposta ai punti principali della stessa anche perchè con don Annibale si può discutere. Egli così comincia:

« E' semplicemente irragionevole gridarci la croce addosso perchè — cittadini come ogni altro — abbiamo tentato d'avere alla Provincia nomi interamente nostri cui poter tranquillamente affidare la difesa delle nostre idee e del nostro programma: il farlo è ancor più irragionevole quando si pensi che l'enorme maggioranza del corpo elettorale è cattolica nel pieno senso della parola e che il partito moderato come il radicale è qui rappresentato unicamente dai corrispondenti dei rispettivi giornali o dai loro padroni ».

Ci consenta don Annibale di dire che non è esatto che i cattolici o democratici cristiani — perchè ci pare che don Annibale penda da questa parte — si siano presentati col loro nome vero; essi si avanzarono in cospetto alle turbe sotto le ampie ali d'un *Comitato costituzionale*. Non cattolici nè democristiani, ma costituzionali, precisamente come erano i candidati avversari; ed è questo, non il fatto d'essersi presentati, che a noi è parso irragionevole.

Quanto all'asserzione che il partito moderato come il radicale sia rappresentato unicamente dai corrispondenti dei rispettivi giornali possiamo smentirlo coi risultati delle elezioni: Pognici, portato dai due corrispondenti, ebbe 1642 voti; Ciriani, con la sua enorme maggioranza non ne ebbe che 1121. Così Zatti ne ebbe 1456, mentre Bidoli ne ebbe 776, la metà appena. Se non ci fosse stata quella enorme maggioranza dove sarebbero rimasti i candidati democristiani?

**

Continuando don Annibale spiega i motivi per cui egli e i suoi amici *costituzionali* hanno sentito il bisogno di allontanare l'avvocato Pognici dalla vita pubblica.

« Noi chiedemmo ai moderati, scrive don Annibale, l'istruzione religiosa nelle scuole e ci si turlupinò ».

Noi rispondiamo che se dal Consiglio comunale di Spilimbergo fossero partite deliberazioni contrarie alla legge, c'era ben modo di ricorrere a chi di ragione contro qualunque asserita e punto provata turlupinatura, ma se i democristiani intendevano sovrapporsi alla legge, la colpa dell'insuccesso è tutta loro.

Quanto al sovversivismo dell'avv. Pognici, perchè la lotta si concentrava contro di lui, ci basta citare una frase della lettera da Spilimbergo al *Crociato* del 23 dicembre: « *se invece del nome di Pognici, stimato ripeto cattolico, fosse stato di fronte con lo Zatti qualunque altro nome noi avremmo sorpassato ecc. ecc.* »

Ma, se all'indomani dell'elezione il *Crociato* giudicava il Pognici a quel modo, perchè lo si volle ritenere alla vigilia un sovversivo? Non si doveva capire che tale artificiosa e cattiva accusa doveva cagionare una potente reazione nel paese, come l'ha appunto cagionata?

**

« I moderati — insiste don Annibale — devono persuadersi che il tempo dei monopolii elettorali è finito: che, oggi o domani, il popolo educato scenderà in lotta in nome di una idea non di una persona; che quindi devono anch'essi prendere nella vita francamente e lealmente il loro posto ».

Ma perfettamente d'accordo; soltanto non comprendiamo di quali moderati parli don Annibale: non certamente deve parlare di noi e dei nostri amici che da mezzo secolo siamo francamente al nostro posto, che abbiamo tenuto sempre e teniamo ancora ben alta la nostra idea o programma come si voglia chiamarla: quella della libertà e dell'indipendenza d'Italia, contro i reazionari e i rivoluzionari d'ogni specie. Appunto per questo combattiamo i monopolii elettorali di coloro che non hanno il coraggio di sostenere al vento la propria bandiera e vogliono abbattere gli uomini del partito liberale, perchè non consentono alle loro pretese di dominio. Appunto, perchè riteniamo che il dominio degli uomini di chiesa sia finito e non debba assolutamente risorgere, che combattiamo le candidature di carattere clericale, anche se alla vigilia del voto coperte da bende tricolori.

**

Don Annibale termina così:

« Eccole, egregio sig. Direttore, il mio pensiero; esso Le dice che il prete ha un dovere da compiere non già scarpe signorili da lustrare; che il paese non è stanco di lotte e di preti, è stanco invece di incoerenze e di confusioni. Ci diano i moderati la prova di condividere almeno gli estremi del nostro programma e ci sarà assai facile l'intenderci; certo la buona volontà non fa difetto in casa nostra »

Sì, il prete ha un dovere alto sublime da compiere; educare gli animi alla morale cristiana, ai precetti del Divino Maestro; cercare la pace, dapertutto, nelle famiglie come nella società.

Sì, egregio don Annibale, sì, il prete non ha da lustrare le scarpe dei signori: egli deve, anzi, ammonire i signori ad essere generosi verso i poveri, ad essere equi verso tutti. Niente scarpe da lustrare, don Annibale; noi, uomini liberi e liberali, siamo qui con lei perfettamente d'accordo.

Ma non siamo d'accordo con lei, quando soggiunge che « il paese non è stanco di lotte e di preti »: creda pure, n'è stanchissimo. Nel Friuli specialmente il prete politicante non è mai piaciuto, neanche alla maggioranza dei cattolici: e le disobbedienze da parte del clero stesso ai comitati diocesani, che si credevano arbitri d'ogni cosa, constatate nelle recenti elezioni, son la prova limpida che l'indirizzo che vengono adottando i cattolici delle nostre diocesi è sbagliato e li condurrà prima o poi, di nuovo, all'isolamento.

**

Infine, don Annibale ci domanda di condividere almeno gli estremi del suo programma; allora sarebbe facile intenderci. Non riesciamo ad afferrare bene il suo pensiero. Se egli crede che si possa e si debba trovarsi sopra un terreno comune per la difesa della libertà, sopratutto della libertà di coscienza e di culto, che i nuovi giacobini vorrebbero manomettere, e si possa e si debba farla senza transazioni e senza dedizioni, unicamente e temporaneamente per la necessità di questa difesa, allora diciamo che è da un pezzo che abbiamo capito e con franchezza e lealtà, in cospetto del pubblico, lo dimostrammo. Ma se non si tratta di questo, se i liberali devono piegare un solo lembo della loro vecchia, onorata e redentrice bandiera — redentrice di amici e di avversari, di tutto il popolo — allora non comprendiamo più, nè arriveremo mai a comprendere.

Il partito liberale italiano, malgrado le stanchezze e le discordie cui va soggetto e che lo fanno apparire esaurito, mettendo in falsa baldanza partiti bianchi e partiti rossi, è ancora sano, robusto e va via via riprendendo la sua funzione e travasa nella vita politica il buon senso e le fresche energie di cui la nostra borghesia offre da decenni mirabili esempi.

Non è la borghesia liberale, rinnovatrice delle sorti economiche del paese, che sente il bisogno di mettersi dietro a queste fazioni audaci le quali pretendono, dal pubblico e dalla tribuna, con una retorica, che ha molti punti di somiglianza, governare la società. Non dei retori, ma degli uomini d'azione è l'avvenire; non dei parlatori ma dei produttori.

Per ciò i liberali non possono, non debbono lasciare cadere la più esile trama dal patto politico che condusse l'Italia alla fortuna presente e l'avvia a più alti e gloriosi destini.

Da TRICESIMO

La scomparsa di un ragazzo

Ci scrivono in data 30:

Il ragazzo Pietro Lenna d'anni 15, si trovava da sei mesi apprendista nel negozio del sig. Andrea Covre di Udine, posto ai Casali di S. Caterina. Domenica mattina 22 corr. in seguito a qualche osservazione fattagli dai padroni, il ragazzo si allontanò dal negozio, andò a Udine, dove si fermò tutto il giorno, ed a tarda sera ritornò a casa sua, qui, a Tricesimo. Non si fece però vedere dalla famiglia, ma inforcata la bicicletta del proprio fratello, che trovò nel cortile prese il volo, nè d'allora in poi fu più veduto in alcun luogo.

La famiglia del Lenna, venuta a conoscenza della scomparsa avvisò i carabinieri, che intrapresero subito attivissime ricerche, ma senza alcun risultato.

Il fuggitivo era privo di denari e perciò credesi c'hegli abbia venduta la bicicletta.

La famiglia Lenna, come può imaginarsi, trovasi nella più grande angoscia e farebbe davvero opera pietosa chi le dasse informazioni dello scomparso ragazzo.

Da CAVASSO NUOVO

Il nuovo Sindaco

Ci scrivono in data 30:

Ieri il Consiglio comunale, riunitosi in seduta elesse a sindaco il sig. Luigi Savio, maestro a riposo.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Fallimento di una cassa rurale

Ci scrivono in data 30:

Questo Tribunale ha dichiarato il fallimento della Cassa rurale di Prato Carnico, che presenta un passivo di L. 70,000.

La Cassa rurale fallita era una Società cooperativa in nome collettivo a responsabilità illimitata; sono perciò coinvolti nel fallimento tutti i 200 soci in tutte le cui abitazioni, oltrechè alla sede della Società, sembra debbano essere apposti i suggelli.

Le esatte informazioni

sui biglietti in prescrizione col 1 gennaio 1908

E bene ricordare che alla mezzanotte del 31 corr. decadono da ogni e qualsiasi valore molti e molti biglietti emessi via via da varie Banche, alcune delle quali già scomparse, e precisamente quelli della Banca Nazionale del Regno da lire 1000, 500, 100 50, 40, 25; quelli della Banca toscana di credito da lire 500, 200, 100, 50, 20; quelli della Banca nazionale toscana da lire 1000, 500, 200, 50, 25, 20, 10, 5, 2, 1, oltre a tutti quelli istituti che precedettero tali Banche, ormai anche esse scomparse: Banca di Genova, Banca delle quattro legazioni, Banca di Parma, Banca di sconto di Firenze e Banca di sconto di Livorno. Decadono ancora tutti i tipi di vecchio modello del Banco di Napoli da lire 1000, 500, 250, 200, 100, 50, 25, 20, 10, 5, 2, 1, cent. 50, nonchè quelli pure di vecchio modello del Banco di Sicilia da lire 1000, 500, 200, 100, e 25.

Basterà appena ricordare che la prescrizione di tutti questi biglietti era stabilita pel 30 giugno 1904: ma poi in seguito alle proteste delle Camere di Commercio e del pubblico, il termine venne prorogato al 31 dicembre corrente: termine assolutamente definitivo. Chi avesse per caso di tali biglietti si affretti a cambiarli alla Banca d'Italia: in caso diverso all'alba del nuovo anno non si avrà più in tasca che della carta straccia.

Resta dunque stabilito che dal primo gennaio avranno valore i soli biglietti seguenti:

« Cinque tipi di biglietti di Stato »: due da 5 lire di vecchio e nuovo modello, coi ritratti di Re Umberto e di Re V. E. III: uno da lire 10, col ritratto di Umberto e due da lire 25, vecchio e nuovo modello, col busto dell'Italia e col ritratto del Re attuale.

« Quattro della Banca d'Italia » da lire 50, 100, 500 e 1000.

« Quattro del Banco di Napoli » da lire 50, 100, 500 e 1000.

« Quattro del Banco di Sicilia » da lire 50, 100, 500 e 1000.

In assieme dunque solo 17 biglietti. Regola generale: tutti questi biglietti all'infuori dei 5 di Stato, recano come distintivo in alto od in basso un bollo rosso. Senza questo contrassegno il biglietto non è più valido.

In poche parole continuano ad aver corso tutti i biglietti di Stato meno quelli da lire 1 e da lire 2 che vennero già prescritti.

A che aggiungiamo che i pezzi d'argento da 50 cent. di tutti i paesi convenzionati: Cioè Italia, Francia, Belgio, Svizzera e Grecia, hanno sempre corso regolare in tutti i citati paesi, e quindi il pubblico non può nè deve respingerli, come ora avviene.

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Dicembre ore 8 Termometro 5.6
Minima aperto notte +4.2 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 8.9 Minima: +6.2
Media: +7.40 Acqua caduta 0.5

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Un'intervista a Venezia

per le condizioni della nostra Stazione nei riguardi dei negozianti legnami

Ieri il sig. rag. Carlo Ermolli e il rag. nob. Alessandro dal Torso furono ricevuti a Venezia dal comm. Negri, capo della Direzione Compartimentale Ferrovie, e dal cav. Gullini, Ispettore Generale. Esposte le condizioni deplorevoli di movimento della nostra Stazione specialmente nei riguardi dei magazzini legname ch'ebbero questo mese enormemente a soffrire causa la persistente mancanza di carri vuoti e l'impossibilità d'una regolare esecuzione di manovre, ebbero sicuro affidamento che sarà provveduto senza indugio alla posa d'alcuni fari per rendere possibibile lo smistamento di carri durante le ore notturne e ottennero che entro la settimana si porti a Udine il cav. Gullini in persona.

Confidiamo che questi, data la ben nota energia che lo distingue, saprà prendere ogni più opportuno provvedimento imposto dall'urgenza del caso.

Dello stemma comunale

Si è parlato in Consiglio comunale d'un cambiamento portato dall'attuale Giunta nello stemma della città, e il sindaco, su proposta di un consigliere, ha aderito a sottoporlo, all'approvazione del Consiglio.

Ora a me sembra che se di cambiamento si può parlare, esso non sia tale da aver bisogno di approvazione.

Lo stemma usato prima d'ora nelle carte del Comune era, come ha ricordato il Sindaco, quello concesso da Francesco I° con R. S. 26 luglio 1825, e confermato da Francesco Giuseppe I° con R. S. 7 novembre 1854.

Esso consisteva in uno scudo d'argento allo scaglione di nero, sormontato da corona ducale, (non si dimentichi che l'imperatore d'Austria si fregia ancora, bontà sua, del titolo di duca del Friuli), dalla quale nasceva un cavallo di bianco.

Si continuò a far uso di questo stemma anche dopo il 1866, mentre si sarebbe dovuto sottoporsi alle regole che lo Stato italiano imponeva per la formazione degli stemmi comunali, regole che furono ordinate e raccolte recentemente in un *Regolamento tecnico araldico* approvato con R. D. 13 aprile 1905.

Ora il *Regolamento* dice espressamente:

Art. 43. La corona di Città (a meno di concessione speciale) è turrita, formata da un cerchio d'oro..... sostenente otto torri (cinque visibili), riunite da cortine di muro, ecc.

Art. 41. Gli Enti morali possono fregiare la loro arma ed insegna con quelle corone speciali, delle quali si proverà la concessione ed il possesso legale.

Art. 49. In massima i cimieri si escludono per gli stemmi che non portano uso di elmo.

Art. 14.... gli Enti morali in massima non usano il fregio dell'elmo.

In base a queste regole il Comune avrebbe dovuto fino dal 1866 togliere dallo stemma cittadino si la corona ducale, che il cimiero del cavallo; e se la corona turrita non gli piaceva, conveniva accontentarsi dello scudo puro e semplice, oppure rivolgersi al patrio governo per ottenere o la conferma delle concessioni austriache o la concessione di quelle qualunque altre insegne, alle quali si credesse di avere diritto.

Invece si continuò a far uso dell'arma elargita dall'Austria assai lungamente, fino a tanto cioè che l'attuale Giunta non ebbe a sostituirle lo stemma che campeggia nel vecchio sigillo della Comunità privo di qualsiasi accessorio.

Se quindi in Consiglio si vorrà parlare dello stemma cittadino, si parli del solo scudo *allo scaglione di nero*, al quale la Giunta ha ridotto l'arma usata prima d'ora, e non di tutto il sigillo che non è affatto un accessorio dello stemma, come potrebbero esserlo la corona, il cimiero, gli svolazzi, etc., e come hanno mostrato di credere tanto gl'interpellanti, che il sindaco, bensì uno sfondo ornamentale scelto con ottimo gusto dalla Giunta, ma che non forma parte integrante dell'arma, e che quindi potrebbe venire variato a capriccio.

Resta così assodato che le variazioni portate dalla Giunta nello stemma comunale, consistenti nell'averlo sfrondato degli accessori, di cui fino ad ora si era illegalmente fatto uso, non sono che un ritorno alla legalità, e non vi sarà, ritengo, chi sostenga che per un tale ritorno occorra l'approvazione del Consiglio.

Buon anno! L'anno che muore questa sera non lascia lieti ricordi: l'elenco delle sue catastrofi è lungo e impressionante. Fu un anno terribile per la vecchia nostra terra.

Ma l'umanità, pur duramente colpita non si sgomenta — e va innanzi, cammina, s'affretta con lena inesausta.

Ed oggi saluterà il novello anno come una promessa di rinnovellamento; oggi tornerà ad attaccarsi alle illusioni; manderà un saluto al futuro e l'augurio che sia meno aspro per tutti e più fecondo di bene.

Anche il *Giornale di Udine*, entrando nel 42° anno di vita, rinnova i suoi sinceri augurii agli amici e ai lettori e, guardando con coraggio all'avvenire riafferma il proposito di seguitare la sua opera modesta, ma non del tutto inutile, a difesa della idea liberale e della patria.

Nella magistratura. Ai mutamenti di ieri dobbiamo aggiungere:

Arnaldi, giudice a Caltanissetta, tramutato a Udine.

Come ieri annunciammo il cav. Lupati, presidente del nostro Tribunale, passa alla Corte d'Appello di Venezia, ove era desiderato per l'acutezza e la dottrina e dove continuerà a svolgere serenamente la sua attività dai magistrato integerrimo ed equo. Siamo certi d'interpretare il pensiero generale dicendo che la partenza del cav. Lupati sarà sentita con dispiacere dalla cittadinanza che ebbe campo di conoscere le sue belle qualità di patriotta e di cittadino.

Nuovi ingegneri friulani. Ottenne il diploma d'ingegnere all'Istituto Tecnico Superiore di Milano Filippo Ambrosoli di Udine.

Per la biblioteca. Ieri nel pomeriggio si è riunita la commissione della biblioteca. — Dopo una lunga discussione durata circa tre ore estese un verbale, con le modificazioni da apportarsi alla pianta organica degli impiegati, deliberando di sottoporlo all'approvazione della Giunta e del Consiglio Comunale.

Giovedì prossimo la Commissione terrà una nuova seduta.

Nuova sospensione di carico per Udine. La Camera di commercio di Udine ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Perdurando ingombro alla stazione di Udine resta prorogata sino a tutto 3 gennaio prossimo venturo la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate ad Udine. ».

Società Alpina Friulana. Iersera ha avuto luogo l'Assemblea sociale presenti 33 soci. Presiedeva il prof. Musoni, il quale fatta una breve commemorazione del defunto Federico Cantarutti propose a nome della Direzione la iscrizione del suo nome fra quello dei soci onorari. L'Assemblea approva all'unanimità. Viene poi approvato dopo brevi osservazioni il bilancio preventivo 1908. Vengono quindi rieletti 7 consiglieri uscenti e nuovi eletti Carnelutti Guido, Giacomelli Gino, Petz ing. Sergio.

Una riunione di tabaccai. Il Consiglio Direttivo dell'Unione Tabaccai di Udine e Prov. nella seduta di domenica u. s. vista l'impossibilità di convocare un'assemblea ha stabilito d'indire una riunione di tutti i Tabaccai della Città per comunicare la relazione dei deliberati votati al Congresso di Livorno.

La riunione avrà luogo la sera di Venerdì 3 gennaio p. v. alle ore 9 pom. nei locali dell'Unione Esercenti (Via Belloni Udine) gentilmente concessi.

Si pregano i soci residenti in Prov. che potessero intervenire a non mancare.

L'interruzione del gas. Ieri sera si è segnalato una lunga interruzione dell'illuminazione a gas delle vie.

L'oificina comunale del gas ci comunica in proposito: Dalle indagini fatte immediatamente si è rilevato che l'improvvisa interruzione del gas avvenuta ieri alle 19.15 è dovuta a qualche malvivente, introdottosi furtivamente in Officina. Il fatto è stato denunciato all'autorità di P. S. tanto più che già un'altra volta ebbe a verificarsi un tentativo di simil genere. Sono state prese le opportune disposizioni perchè non possa rinnovarsi l'incoveniente.

Istituto Filodrammatico. La nuova presidenza ha già annunciato per la sera del 3 gennaio 1908 un attraentissimo spettacolo nel quale si avrà il gentile intervento del professore di violino Giulio Pasquali. Interverrà anche la distinta pianista sig.a Maria Sostero che suonerà alcuni pezzi da concerto. Così aderì pure all'invito il nostro Pieri Corvatt ed il poeta dialettale Fruch. Il signor Antonini darà una serie di produzioni cinematografiche.

Vi sarà pure orchestra ed in fine una festina da ballo.

Scuola popolare. Il dott. Murero tenne iersera la seconda lezione sull'interessante argomento dell'igiene sessuale.

Il pubblico numeroso ascoltò con molta attenzione l'egregio igienista, che anche in questa seconda lezione diede degli insegnamenti veramente utili.

Fallimento Franzil — La riunione dei creditori. Ieri alle 14 ebbe luogo la riunione dei creditori del fallimento Franzil. Si presentarono 25 creditori.

Venne confermato a curatore l'avv. Emilio Driussi.

A far parte della Commissione di vigilanza furono nominati:

Pagani Carlo di Milano, Marson Guido di Sacile, Rota Pietro della ditta Scaini di Udine, G. B. Ivaldi di Casal-Monferrato, Giacomo Maestro di Venezia. A presidente fu nominato il sig. Marson.

La morte del cav. Pinni. Il cav. dott. Francesco Pinni, già sindaco di Valvasone, erasi recato l'altro ieri a Venezia, per accompagnare al convitto Marco Foscarini un suo figliuolo che aveva passate le feste in famiglia.

Il cav. Pinni, trovandosi in piazza S. Marco, venne colto da emoragia cerebrale e fu subito soccorso e trasportato all'ospitale civile.

Fu subito avvertita, telegraficamente, la famiglia e la signora Pinni giunse ieri alle 10. Però tutte le più affettuose cure a nulla giovarono e ieri verso alle 22 il cav. Pinni cessava di vivere.

Stalliere disgraziato. Ieri nel pomeriggio Giacomo Angeli, d'anni 40, stalliere del tram a cavalli, cadde da un carro che si trovava nella rimessa del tram stesso.

Il povero stalliere cadendo si fratturò la gamba destra, e perciò dovette essere trasportato all'Ospitale, ove fu accolto.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

Buona usanza. Casa di ricovero: Il comm. Marco Volpe donò come di consueto anche quest'anno ai poveri ricoverati tre pezze di tela.

— All'Istituto Tomadini: Il Comm. Marco Volpe mandò due pezze di tela per camicie.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
«L'Amico Fritz»

Questa sera riposo.

Domani quinta rappresentazione dell'opera del M. Mascagni: *L'amico Frizt.*

Le successive rappresentazioni, che saranno le ultime della stagione, avranno luogo nelle sere di sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 gennaio.

VOCI DEL PUBBLICO

Come sono trattati i passeggeri alla stazione di Risano

Ci scrivono in data 29:

Questa mattina alle 9.20 mi sono presentato allo sportello di questa stazione per avere il biglietto di andata-ritorno per Udine, col treno 208 che parte da qui alle 9.34.

Lo sportello era aperto, alla chiamata il Capo rispose con frasi inarticolate incomprensibili; dopo lungo aspettare arriva il treno, ed alle nostre insistenze per avere il biglietto (si noti che poi eravano in sei) ci rispose arrogantemente: «Gò ben altro da far mi senza tenderghe ai biglietti, no son miga Dio mi»!

E con questa esauriente risposta abbiamo dovuto partire senza biglietto!

Di queste, ed altre più o meno gravi anormalità succedono ogni giorno in questa stazione. E la causa? La indovini il lettore. *Pietro Gorizzutti*

ULTIME NOTIZIE

L'ultima ipotesi sull'assassino in treno

Terni, 30. — Sembra ormai inutile cercare l'individuo notato alla stazione di Roma dall'onorevole Guicci-Boschi, come è inutile l'aver cercato il «biondino» e il merciaio di Morrovalle, perchè da oggi le indagini hanno preso un nuovo indirizzo. L'autorità di Terni è convinta che l'assassinio sia o un addetto o un ex aedetto ferroviario ciò che spiegherebbe la facilità con cui potè salire e scendere dal treno. Il fatto che il «paletot» del povero morto fu trovato presso Teano evidentemente l'assassino se ne servì per nascondere le macchie di sangue e per camuffarsi, nascondendo le proprie vesti e forse la divisa. Sarà anche questa ipotesi vana come le altre?

Un furto sul monumento di Giordano Bruno

Roma 30. — Stanotte ignoti ladri hanno rubato la corona di bronzo collocata dalla massoneria italiana sul monumento di Giordano Bruno, in piazza Campo dei Fiori. La corona, alta quasi un metro e del peso di parecchie diecine di chilogrammi, fu schiodata dal granito e portata in un portone di via Cappellari dove stamane la trovarono i carabinieri.

Gli auguri del Conte di Torino al ministro Casana

Torino, 30. Stasera alle 20.30 il nuovo ministro della Guerra on. Casana è partito per Roma.

Egli oggi fu visitato nel suo palazzo dal Conte di Torino che volle recarsi personalmente a presentare le congratulazioni e gli auguri al nuovo ministro.

L'epilogo del processo Druce-Portland
La prova dell'impostura

Londra 30. — Oggi è stata aperta nel cimitero di Highgate ta tomba della famiglia Druce e la bara che vi si trovava Il fatto che in questa bara è stato trovato un cadavere e d'importanza decisiva nel processo sulle pretese di Druce ai titoli ed ai beni del Duca di Portland.

Quattro minatori italiani travolti da una frana presso Tolone

Tolone, 30. — In una cava di pietre presso la linea ferroviaria del mezzogiorno avvenne una frana causata dalle pioggie.

Quattro operai furono travolti. Sono tutti italiani; uno di essi, certo Ferrero, fu estratto in condizioni disperate, gli altri tre sono feriti gravemente.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5 45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia. O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 dicembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.65
» 3 1/2 % (netto)	»	102.75
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1270.25
Ferrovie Meridionali	»	702.—
» Mediterranee	»	408 55
Società Veneta	»	199.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	502.50
» Meridionali	»	34[illegible].—
» Mediterranee 4 %	»	499.75
» Italiane 3 %	»	344.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	496.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.50
Cassa risp., Milano 4 %	»	505.—
» » » 5 %	»	508.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.—
» » » » 4 1/2 %	»	505.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.01
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	122.73
Austria (corone)	»	104.25
Pietroburgo (rubli)	»	262 84
Rumania (lei)	»	96.50
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.54

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Nimis

E' aperto il concorso al posto di Guardia Comunale con il salario ed indennità di L. 805. Scadenza 10 gennaio prossimo. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
Italico Comelli

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti